

# Rassegna Stampa

di Venerdì 13 settembre 2024



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
10	Il Sole 24 Ore	13/09/2024	<i>L'Anac: appalti chiave per la crescita</i>	3
37	Il Sole 24 Ore	13/09/2024	<i>Stefano Boeri accusato di lottizzazione abusiva per il "Bosconavigli" (S.Monaci)</i>	4
1	Italia Oggi	13/09/2024	<i>Pnrr. Istruzioni per l'uso (B.Pagamici)</i>	5
39	Italia Oggi	13/09/2024	<i>Chi redige gli atti di gara puo' fare il commissario</i>	6
39	Italia Oggi	13/09/2024	<i>Progettazione con affidamento congiunto</i>	7
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
18	Il Sole 24 Ore	13/09/2024	<i>Innovazione tecnologica tra le priorita' degli italiani (A.Biondi)</i>	8
<b>Rubrica Lavoro</b>				
37	Italia Oggi	13/09/2024	<i>Incentivi tecnici definiti dai contratti decentrati</i>	10
<b>Rubrica Economia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	13/09/2024	<i>Sprint nella Space Economy, in campo oltre 7 miliardi (L.Orlando)</i>	11
<b>Rubrica Politica</b>				
37	Il Sole 24 Ore	13/09/2024	<i>Sprint sul Salva Milano. In Aula entro un mese (G.Latour)</i>	13
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
1	Corriere della Sera	13/09/2024	<i>La scuola richiede una svolta (E.Galli Della Loggia)</i>	14
<b>Rubrica Professionisti</b>				
37	Il Sole 24 Ore	13/09/2024	<i>Brevi - Nessuna fusione in vista tra Cdc e Cnpr</i>	16
29	Italia Oggi	13/09/2024	<i>Sospeso otto mesi il legale che non si cura del cliente (A.Caravaglios)</i>	17
<b>Rubrica Fisco</b>				
28	Italia Oggi	13/09/2024	<i>L'affitto puo' salvare da illeciti (C.Angeli)</i>	18
28	Italia Oggi	13/09/2024	<i>Per godere del Sismabonus il deposito deve essere pertinente</i>	19

# L'Anac: appalti chiave per la crescita

## Gare e regole

**Busia: «Necessari i controlli e la vigilanza contro la corruzione»**

Lo strumento degli appalti pubblici come veicolo «per realizzare un'Europa più giusta, più verde e più inclusiva: questa è la nostra sfida e il nostro obiettivo». Parola del presidente di Anac, Giuseppe Busia, intervenuto ieri alla prima giornata della conferenza internazionale "Gli appalti di nuova generazione" in corso a Roma a Palazzo Salviati. Un appuntamento che riunisce una platea internazionale, con 26 Paesi presenti, intorno ad alcune domande

urgenti sul processo decisionale europeo: a che punto siamo nella costruzione di un'economia sostenibile basata sui dati? Il sistema degli appalti europei è inclusivo? Quali sono le opportunità? Dove può essere utile l'intelligenza artificiale? Come possono i governi acquistare o costruire tecnologie di IA al servizio del bene pubblico? Gli appalti possono promuovere la sostenibilità ambientale e l'inclusione sociale senza moltiplicare burocrazia e costi?

«Gli appalti pubblici - ha spiegato Busia - sono fattore chiave per attuare politiche pubbliche a lungo termine, plasmando il tessuto delle nostre economie e società. Costituiscono una scelta cruciale per il benessere dei cittadini europei ed extraeuropei e per il nostro sviluppo futuro. Hanno il potere di trasformare la vita, generare valore sociale e costruire una visione per il futuro». Per questo, secon-

**Servono nuovi approcci per rendere le politiche pubbliche efficaci, anche sul piano sociale ed etico**

do il presidente Anac, «è imperativo regolamentare, organizzare e monitorare gli appalti pubblici con la massima attenzione». Una vigilanza che non solo protegge dalla corruzione e dalle infiltrazioni, ma «garantisce anche una governance sana e un'amministrazione efficace».

In quest'ottica, alle amministrazioni pubbliche spetta un compito ambizioso: «Utilizzare gli appalti pubblici per costruire Paesi più giusti per le generazioni future, incorporando valori sociali nei loro acquisti». E dunque, ha concluso Busia, «parlare di appalti pubblici oggi significa occuparsi anche di democrazia, ambiente, diritti umani e nuove tecnologie. È necessario esplorare nuovi approcci per rendere le politiche pubbliche realmente efficaci, anche sul piano sociale ed etico, ponendo sempre l'essere umano al centro del sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## In sintesi

### Il filone

L'indagine che vede coinvolto l'archistar Stefano Boeri è una delle inchieste sulla gestione urbanistica di Milano. L'accusa è di lottizzazione abusiva e abuso edilizio per il progetto da lui firmato e chiamato

«Bosconavigli», che dovrebbe sorgere nello storico quartiere San Cristoforo, zona sud-ovest del capoluogo lombardo. L'inchiesta è coordinata dal pool della procuratrice aggiunta Tiziana Siciliano e dei Pm Paolo Filippini, Mauro Clerici e Marina Petruzzella

# Stefano Boeri accusato di lottizzazione abusiva per il «Bosconavigli»

## L'inchiesta

Fascicolo aperto per la nuova costruzione con Scia  
Indagate altre sei persone

### Sara Monaci

La vicenda somiglia a tutte le altre, legate dal fil rouge del presunto abuso edilizio a Milano. Stavolta però a essere finito nel mirino della procura di Milano, con l'accusa di lottizzazione abusiva, è uno dei più noti architetti di Milano, Stefano Boeri, per il suo progetto edilizio Bosconavigli, finito all'interno di quei circa 40 dossier che gli inquirenti stanno esaminando (su un potenziale di 150 progetti in città), di cui una dozzina già diventati fascicoli di indagine vera e propria.

Con l'architetto Boeri risultano indagati dai Pm Paolo Filippini e Mauro Clerici, coordinati dalla procuratrice aggiunta Tiziana Siciliano, anche due dirigenti comunali, il costruttore, lo sviluppatore e un altro progettista.

Dagli accertamenti delegati al nucleo di polizia economico-finanziaria della GdF di Milano e da una consulenza disposta dai Pm sarebbe emerso che il nuovo complesso residenziale da 90 appartamenti in fase di costruzione sarebbe dovuto essere autorizzato con un «piano attuativo» anziché con una Scia (un'autocertificazione). In questo caso mancherebbe anche una delibera di giunta o del consiglio comunale, mentre invece c'è stata solo una convenzione urbanistica stipulata davanti a un notaio tra il costruttore e un dirigente comunale.

L'immobile violerebbe, secondo gli inquirenti, i limiti di legge sulla costruzione di nuovi edifici, essendo alto 41 metri rispetto alla soglia di 25 metri e con una superficie che supera i 3 metri cubi per ogni metro quadrato costruito, sulla base della legge Ponte degli anni Sessanta che la procura prende come riferimento per

**L'architetto:  
«Sono certo  
che la magistratura  
farà presto chiarezza  
su questa vicenda»**

tutte le indagini avviate.

Nel progetto Bosconavigli ci sarebbe stata inoltre da parte dello Sportello unico edilizia del Comune di Milano una «illegittima riduzione del 25% del valore venale» sulle cifre pagate, i cosiddetti oneri di urbanizzazione. Lo Sportello unico, scrive la Procura, ha consentito alla società operatrice la totale monetizzazione delle aree «a standard» per oltre 5.500 metri quadri per un «importo della monetizzazione» di 434,91 euro al metro quadro.

In tutte le inchieste di questi mesi per abuso edilizio i Pm sostengono che la normativa nazionale stabilisca due capisaldi: qualora vengano superati questi limiti per le nuove costruzioni, e qualora si cambi completamente sagoma ad un edificio preesistente (oltre il 30%), si debba avviare un percorso autorizzativo più complesso – un piano attuativo o un permesso a costruire in convenzione con il privato – finalizzato a definire i nuovi bisogni del quartiere. Generalmente a Milano nell'ultimo decennio è stata invece utilizzata l'autocertificazione Scia, irregolare per la procura guidata da Marcello Viola.

Ovviamente la difesa di Palazzo Marino – in questo caso allineata alle posizioni dell'associazione degli imprenditori Ance – ritiene invece che questa norma sia datata e superata dal più recente Testo unico dell'edilizio, aggiornato più volte negli anni Duemila, che garantirebbe invece un'impostazione più libera. «Sono certo che la magistratura farà presto chiarezza su questa vicenda», commenta Boeri.

Per l'architetto questa è la seconda indagine nel giro di un anno legata ai nuovi progetti milanesi. A fine 2023 aveva infatti ricevuto un avviso di garanzia per turbativa d'asta, perché accusato di aver fatto vincere lo studio Onesitestudio per la realizzazione della Beic, la Biblioteca internazionale della cultura, essendo membro della commissione. Ma ancora la vicenda è aperta e la difesa sostiene che non ci sono stati favoritismi.



a pag. 31

*Un decreto Mimit detta i tempi per le info obbligatorie sugli investimenti*

# Bonus 5.0 al consuntivo

## Dal 12/9 le comunicazioni sui progetti chiusi

DI BRUNO PAGAMICI

Il ministero delle imprese e del made in Italy (Mimit) chiude il cerchio delle comunicazioni obbligatorie per il riconoscimento del credito d'imposta 5.0 a valere sull'investimento agevolabile. È stato il decreto direttoriale 11 settembre 2024 pubblicato dal Mimit a stabilire che il termine iniziale per l'invio della comunicazione di completamento del progetto di innovazione decorre dal 12 settembre 2024. È il tassello che mancava per concludere la procedura necessaria a garantire l'accesso al bonus, dopo che il dicastero guidato dal ministro Alfonso Urso aveva reso noti i termini per la presentazione delle comunicazioni preventive (per la prenotazione del credito) e delle comunicazioni di avanzamento dell'investimento. Secondo quanto stabilito dal decreto, dunque, le (rimanenti) comunicazioni di completamento del progetto di innovazione possono essere presentate dalle imprese beneficiarie a decorrere dal 12 settembre 2024, ferma restando la data del termine ultimo per l'invio che è quella del 28 febbraio 2026.

**Il decreto.** Il decreto 11 settembre 2024 individua i termini a decorrere dai quali le imprese possono presentare le comunicazioni di completamento del progetto di innovazione, di cui all'art. 12, comma 6, del decreto

Mimit 24 luglio 2024.

Le comunicazioni possono essere inviate a decorrere dalle ore 12:00 del giorno 12 settembre 2024, esclusivamente tramite il sistema telematico per la gestione della misura disponibile nell'apposita sezione "Transizione 5.0" del sito internet del Gse ([www.gse.it](http://www.gse.it)) accessibile tramite Spid, utilizzando i modelli e le istruzioni di compilazione ivi resi disponibili.

**La procedura per il 5.0.** Il Piano transizione 5.0, finanziato dal Pnrr, nel disciplinare la procedura per l'accesso al credito d'imposta prevede la presentazione da parte dell'impresa beneficiaria:

- della comunicazione preventiva per la prenotazione del bonus;
- della comunicazione relativa all'effettuazione degli ordini accettati dal venditore con pagamento a titolo di acconto in misura almeno pari al 20% del costo

di acquisizione;

- della comunicazione di completamento del progetto di innovazione.

Si ricorda inoltre che i termini a decorrere dai quali le imprese possono presentare le comunicazioni preventive dirette alla prenotazione del credito d'imposta e le comunicazioni di avanzamento del progetto di innovazione

sono stati resi noti con il decreto direttoriale 6 agosto 2024.

**La comunicazione di completamento.** Ai fini della fruizione del credito d'imposta, le imprese che hanno validamente presentato

la comunicazione di accesso e le comunicazioni periodiche, devono trasmettere dal 12 settembre 2024 ed entro e non oltre il 28 febbraio 2026, tramite la piattaforma informatica "Transizione 5.0, apposita comunicazione in relazione al completamento del progetto di innovazione, inserendo le informazioni

tecniche amministrative richieste e gli estremi delle fatture, relativi agli investimenti effettuati, nonché allegando la documentazione a corredo (compreso l'attestato comprovante il possesso della certificazione contabile).

Nel caso siano state effettuate modifiche al progetto di innovazione rispetto a quanto previsto nella certificazione ex ante rilasciata dal valutatore indipendente in fase di prenotazione, dovrà essere fornita evidenza di queste modifiche nella certificazione ex post. Non sarà tuttavia possibile includere nel progetto di innovazione modifiche sostanziali quali ad esempio:

- aggiunta di nuove tipologie di beni materiali e immateriali diverse da quelle inizialmente previste;
- aggiunta o sostituzione di tipologie di impianti di autoconsumo di energia elettrica diverse da quelle inizialmente previste ovvero un incremento della potenza degli impianti medesimi;
- attività di formazione diverse da quelle inizialmente previste;
- variazioni al perimetro del programma di misura adottato per il calcolo della riduzione dei consumi energetici.

In tal caso è necessario che l'impresa beneficiaria rinunci alla comunicazione di agevolazione e presenti eventualmente una nuova comunicazione.

— © Riproduzione riservata —



## Chi redige gli atti di gara può fare il commissario

Con il nuovo codice dei contratti pubblici il dipendente pubblico che ha redatto gli atti di gara può legittimamente svolgere il ruolo di commissario di gara. Lo precisa Il Tar Liguria, con la sentenza n. 600 del 29 agosto 2024, nella quale i giudici si sono pronunciati su un profilo della disciplina della cosiddetta incompatibilità endoprocedimentale riferita al caso, in una procedura per l'affidamento di una concessione di servizi, di un funzionario pubblico che aveva predisposto gli atti di gara e che aveva assunto il ruolo di commissario della stessa gara. Nel caso esaminato, in particolare, erano stati i dirigenti comunali che avevano predisposto gli atti di gara e approvato i verbali a fare parte della commissione stessa. Per i giudici il ricorso andava però respinto perché fondato sul previgente art. 77, comma 4, del dlgs n. 50/2016, che stabiliva un'incompatibilità astratta ed automatica tra il ruolo del commissario e quello del dipendente pubblico che avesse predisposto e/o approvato gli atti di gara, oppure designato la commissione. Senonché gli artt. 51 e 93 del dlgs n. 36/2023 hanno eliminato la fattispecie dell'incompatibilità superando l'idea che i funzionari occupatisi dell'appalto nelle fasi della procedura precedenti alla gara vera e propria siano condizionati nella scelta dell'aggiudicatario. I giudici fanno presente che, come evidenziato nella relazione al nuovo codice dei contratti, si è al contrario ritenuto che i dirigenti che hanno predisposto gli atti di gara, conoscendo in maniera approfondita l'oggetto della commessa, possano individuare più agevolmente l'offerta migliore. Il Tar sottolinea infine che questa scelta risulta coerente con la figura del dirigente negli enti locali, giacché l'art. 107, comma 3, del dlgs n. 267/2000 attribuisce ai dipendenti con qualifica dirigenziale la competenza esclusiva sia per l'adozione degli atti a rilevanza esterna che per la presidenza delle commissioni di gara. Prendendo atto quindi di una impostazione generale, presente nel codice, che dà spazio alla fiducia e meno rilievo a possibili situazioni patologiche, il tribunale rigetta il ricorso che si basava sul previgente art. 77, comma 4 del dlgs 50/2016.

\*) Riproduzione riservata



## Progettazione con affidamento congiunto

La stazione appaltante deve privilegiare l'affidamento congiunto dei livelli progettuali e, nel definire il valore di un appalto di progettazione, deve sempre considerare tutti i servizi affidabili per ottenere opera funzionale; obbligatorio rendere sempre pubblico il procedimento di calcolo del corrispettivo. E' quanto ha affermato l'Autorità nazionale Anticorruzione con il comunicato del Presidente del 10 luglio 2024, riprendendo elementi delle linee guida n. 1 del 2016, di cui era stato avviato l'aggiornamento nei mesi scorsi. In particolare l'Autorità, chiarito che le considerazioni contenute nel comunicato "non trattano dell'equo compenso e della problematica riferibile al coordinamento normativo tra il dlgs n. 36/2023 e la legge n. 49/2023", riporta i contenuti delle norme rilevanti in tema di definizione dell'importo a base di gara (artt. 14, 41 e 114 del dlgs n.36/2023 e Allegato I.13). Sulla base dell'attuale quadro normativo l'Anac enuclea alcuni punti fondamentali: la "priorità accordata all'affidamento congiunto della progettazione di fattibilità tecnica ed economica e della progettazione esecutiva e ciò al principale fine di garantire l'omogeneità e la coerenza della progettazione"; l'obbligo di calcolare correttamente il valore stimato di ogni prestazione sommando gli importi stimati per ogni servizio/incarico da affidare al fine di individuare la corretta procedura applicabile in considerazione dell'importo complessivo dei servizi, in particolare nei casi in cui oltre alla progettazione siano contemporaneamente affidati la direzione lavori e/o il coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione. Sotto il primo profilo. L'Autorità ha ritenuto tut-

tora applicabili le indicazioni fornite nelle Linee guida n. 1, dettate al fine di evitare il frazionamento artificioso della commessa, calcolando l'importo a base di gara in applicazione dei criteri di cui al dm 17 giugno 2016 (come aggiornato oggi dall'Allegato I.13). Quindi occorre sommare gli importi di tutti i servizi oggetto di ogni appalto, con la conseguenza che la procedura applicabile sarà quella indicata dalla legge per l'importo totale di tali servizi, fermo restando che in caso di suddivisione in lotti si deve considerare la somma del valore dei singoli lotti. D'altro canto, rileva l'Anac, per individuare la procedura applicabile si deve valutare preventivamente "l'insieme delle attività necessarie ad una progettazione univoca e completa dell'opera affinché risulti funzionale e fruibile"; lo scopo è "evitare un artificioso frazionamento dell'appalto, volto a eludere la disciplina comunitaria". Altro punto fondamentale da tenere presente è la necessaria indicazione nella documentazione di gara, il procedimento seguito per il calcolo dell'importo a base di gara con l'"elenco dettagliato delle prestazioni e dei relativi corrispettivi". Con specifico riferimento al divieto di frazionamento, l'Anac ha evidenziato che esso è stabilito in linea generale dall'art. 14, comma 6 del dlgs n.36/2023, il quale tuttavia ne consente una motivata deroga "nel caso in cui ragioni oggettive lo giustificino". In ogni caso la motivazione non può rinvenirsi nella "mera indicazione di generiche ragioni di necessità e urgenza, idonee solamente a consentire la riduzione dei termini nelle procedure ordinarie o il ricorso alla procedura negoziata".

— © Riproduzione riservata —



**Le richieste al Governo**  
Innovazione tecnologica  
tra le priorità degli italiani —p.20

# Innovazione tecnologica tra le priorità richieste dagli italiani al Governo

**Studio Sopra Steria Ipsos**

**Per il 51% degli italiani  
l'Esecutivo deve considerare  
prioritaria la digitalizzazione**

**Dell'intelligenza artificiale  
riconosciuto il valore  
ma restano i timori per l'uso**

**Andrea Biondi**

Gli italiani riconoscono l'importanza della transizione digitale, ma la poca dimestichezza è un fattore frenante, nei rapporti con la Pa, come con i servizi finanziari o l'e-commerce. Di cui si riconosce il valore, ma con tutto quel che consegue in termini di timori per chi non ha competenze o dimestichezza adeguate.

È uno dei messaggi di fondo emersi dalla ricerca "L'approccio degli italiani alla trasformazione digitale", condotta da Sopra Steria Next – la divisione di Sopra Steria Group dedicata a consulenza manageriale e trasformazione digitale, con un team di oltre 4mila consulenti in 30 Paesi, lanciata proprio ieri in Italia – in collaborazione con la società Ipsos.

Questo lavoro è stato pensato per comprendere le percezioni e le aspet-

tative degli italiani sullo stato del processo di digitalizzazione, con un focus specifico dedicato all'intelligenza artificiale. Lo studio, che ha coinvolto 1.200 italiani di età compresa tra i 18 e i 75 anni, fotografa così un'Italia che sta vivendo una trasformazione digitale in piena evoluzione e con un'attenzione crescente rivolta all'intelligenza artificiale e ai servizi digitali.

Uno dei principali risultati emersi dal rapporto è la diffusione della consapevolezza dell'importanza della digitalizzazione come evidenza il fatto che per un italiano su due (51%) il tema è terzo per importanza tra le priorità del nostro Governo, dopo salute e istruzione e ricerca. Seguono tra le priorità indicate le infrastrutture per la mobilità, la rivoluzione verde e la transizione ecologica, l'inclusione e la coesione sociale. Quelle che permangono sono, dall'altra parte, criticità legate alla fiducia e all'uso delle nuove tecnologie, soprattutto in relazione alla sicurezza e alla complessità dei sistemi digitali.

«Per le aziende italiane la digitalizzazione non è solo una necessità tecnologica, ma un fattore strategico per migliorare l'efficienza, l'accessibilità e la competitività. Siamo rimasti sorpresi positivamente dal fatto che i cittadini abbiano messo tra le priorità la digitalizzazione, ma ci vorrebbe una governance forte che integri tutti gli attori all'interno dei servizi. E questo è un tema di competitività del nostro Paese» ha commentato Stefania

Pompili, ceo di Sopra Steria Italia. «La digitalizzazione – aggiunge Mauro Palmarini, direttore di Sopra Steria Next – ha semplificato soprattutto la gestione dei pagamenti e l'accesso all'informazione, e riguardo all'intelligenza artificiale dai dati emerge che in futuro l'AI permeerà sempre più i servizi digitali».

L'indagine, i cui risultati sono stati descritti da Nando Pagnoncelli, presidente Ipsos, ha suddiviso gli italiani in cinque gruppi che differiscono per età, livello di fiducia e utilizzo della tecnologia. I "Pionieri Digitali" e i "Tech Attivi" rappresentano coloro che mostrano il massimo entusiasmo verso l'adozione dell'IA, descrivendola come un'opportunità per migliorare la qualità della vita. Dall'altro lato, i "Tradizionalisti scettici" e i "Social dubbiosi" esprimono preoccupazioni, soprattutto riguardo all'impatto dell'IA sul lavoro e alla sicurezza dei dati personali. In mezzo i "Nativi digitali prudenti".

Nel complesso, il resoconto sottolinea come l'Italia stia affrontando una fase di transizione culturale. Un tema centrale, in questo quadro, è rappresentato senz'altro dalla fiducia nell'IA. Il 38% degli intervistati identifica l'accessibilità come uno dei vantaggi migliori legati all'uso dell'intelligenza artificiale, mentre il 30% teme un utilizzo improprio dell'AI per attività fraudolente o malevole e un 27% una possibile riduzione dei posti di lavoro.

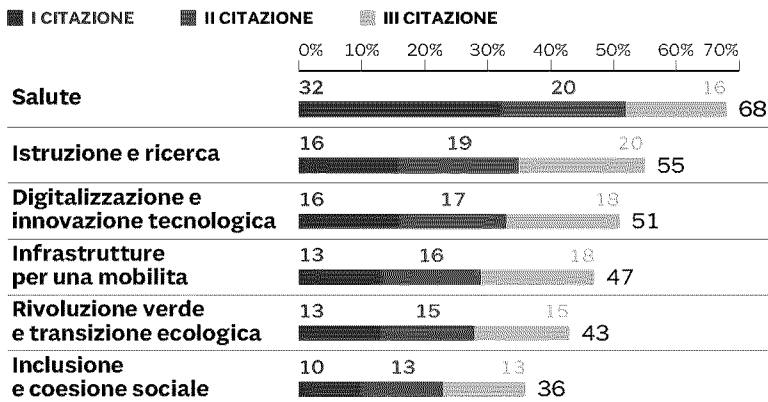
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le priorità

Secondo lei, quali dei seguenti ambiti sono prioritari per l'attuale Governo? Indichi i primi 3 in ordine di importanza.

Risposte in %



Fonte: ricerca Ipsos (1.200 interviste a popolazione italiana di età compresa tra i 18 e i 75 anni)



**STEFANIA POMPILI**  
Ceo  
di Sopra Steria  
Italia



**Pompili (ceo di Sopra Steria): «Per le aziende italiane la digitalizzazione è fattore strategico per migliorare l'efficienza»**



## Incentivi tecnici definiti dai contratti decentrati

E' la contrattazione decentrata integrativa a definire i criteri di attribuzione degli incentivi per le funzioni tecniche di cui all'articolo 45 del dlgs 36/2023.

La bozza di rinnovo del Ccnl del comparto Funzioni Locali cerca di fare la propria parte, per chiarire una volta per sempre che tali criteri non debbono e non possono lecitamente essere definiti da un "regolamento".

Nel corpo dell'articolo 7, comma 4, destinato ad elencare le materie della contrattazione, il nuovo Ccnl inserisce la lettera ah), nella quale si ricomprendono appunto i "criteri per l'attribuzione degli incentivi per lo svolgimento di Funzioni tecniche previsti dall'art. 45 del dlgs n. 36/2023".

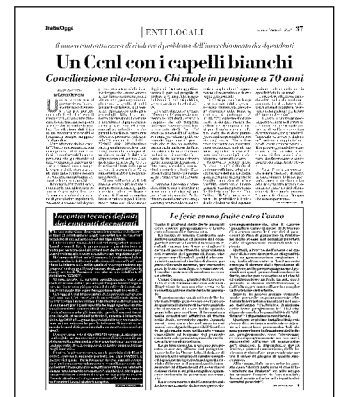
Si tratterebbe di un'utile specificazione, volta ad escludere una volta e per sempre l'ingombro del regolamento, fonte non più prevista dal codice dei contratti pubblici quale titolo per l'erogazione degli incentivi.

Già oggi il Ccnl 16 novembre 2022 prevede all'articolo 7, comma 4, lettera g), tra le materie di contrattazione i "g) i criteri generali per l'attribuzione di trattamenti accessori per i quali specifiche leggi operino un rinvio alla contrattazione collettiva", tra i quali certamente rientrano anche gli incentivi per le funzioni tecniche. Infatti, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, lettera b), del d.lgs 36/2023, il principio del risultato è da considerare prioritario anche per "attribuire gli incentivi secondo le modalità previste dalla contrattazione collettiva".

Dunque, non solo il dlgs 36/2023 abroga il riferimento al regolamento, ma contiene una chiarissima disposizione volta a demandare in via esclusiva alla contrattazione collettiva il compito di definire come attribuire gli incentivi.

Il tutto, in piena coerenza con le previsioni dell'articolo 2, comma 3, secondo periodo, del dlgs 165/2001, a mente del quale "l'attribuzione di trattamenti economici può avvenire esclusivamente mediante contratti collettivi": l'assegnazione degli incentivi è con ogni evidenza "trattamento economico", sicché il titolo legittimo per definire i criteri da seguire non può che essere il contratto decentrato, come il nuovo Ccnl del comparto Funzioni Locali aiuterà a capire.

\*) Riproduzione riservata



POLITICA INDUSTRIALE

## Sprint nella Space Economy, in campo oltre 7 miliardi

Luca Orlando — a pag. 8

# Sprint nella Space Economy, in campo oltre 7 miliardi

**Politica industriale.** Dagli Stati Generali di Torino e Milano il rilancio della strategia nazionale. Il ministro Urso: «Vogliamo diventare leader, qui uno dei settori del futuro per il made in Italy»

**Luca Orlando**

«I sindaci dei distretti francesi dello Spazio - racconta Adolfo Urso - hanno chiesto al loro governo di accelerare. Perché l'Italia, hanno spiegato al loro esecutivo, nell'ultima Ministeriale dell'Esa, ha fatto meglio di noi». Settore spaziale che per il ministro delle Imprese e del Made in Italy svolge un ruolo cruciale, comparto in cui l'Italia è in grado di ritagliarsi un ruolo rilevante, come testimoniato dagli oltre tre miliardi messi sul tavolo nell'ultima plenaria europea del 2022, che verrà replicata l'anno prossimo. «Dobbiamo prepararci bene - spiega Urso - perché da qui discenderanno i programmi del triennio successivo».

Il Ministro è a Milano, all'appuntamento degli Stati Generali della Space Economy, summit che mette insieme politica, istituzioni, ricercatori e imprese con l'obiettivo di rafforzare la spinta nazionale nel settore. «Il momento è propizio - ricorda Urso - perché da un lato inizia in Parlamento l'iter per la legge quadro del settore mentre si avvicina l'appuntamento con la prossima Ministeriale dell'Esa e la Commissione si appresta a varare un regolamento in materia. L'Italia, qui come in altri ambiti, ha i titoli per poter indicare la strada all'Europa».

Comparto ormai per nulla di nicchia, quello spaziale, stimato valere fino a 3 mila miliardi a livello globa-

le, con l'Italia in grado di giocare un ruolo di primo piano. Settore da tre miliardi, con una filiera stimata tra 300 e 415 imprese (le stime risentono della difficoltà nella separazione netta tra la parte aeronautica e quella spaziale "pura") e 8-11 mila addetti, aziende distribuite in 15 distretti tecnologici localizzati in diverse regioni, a cui si aggiunge un'attività di ricerca e sviluppo (60 "nodi" tra atenei e centri di ricerca dedicati), oltre a cinque incubatori dell'Agenzia Spaziale Europea, di cui tre di recente costituzione.

«Si tratta di un comparto in crescita - spiega il presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana, Teodoro Valente - e in cui l'Italia può vantare una ben precisa strategia nazionale. Grazie alla quale, rispetto ad un investimento di 3,1 miliardi nell'ultima Ministeriale Esa del 2022, il Paese si è visto assegnare dall'Europa risorse superiori, oltre 100 milioni in più rispetto a quanto impegnato».

Tradizione antica, quella italiana nel cosmo, terzo paese al mondo a mandare in orbita un satellite (accadeva 60 anni fa, il 15 dicembre del 1964), alle spalle soltanto di Unione Sovietica e Stati Uniti, che tuttavia mettevano in campo budget ben superiori. «Settore in cui oggi possiamo vantare una presenza a 360 gradi - aggiunge Valente - presidiando tutte le aree rilevanti, dall'osservazione della Terra alla costruzione di satelliti, dalle comunicazioni ai lanci e alla messa in orbita».

Ora si guarda alla nuova alloca-

zione di risorse dell'Europa (il budget globale triennale definito nel 2022 era di 16,9 miliardi, il 17% in più rispetto alla tornata precedente, con l'Italia terzo contribuente con 3,08 miliardi, una crescita di quasi tre punti in rapporto al budget complessivo) ma che si alimenta ora in modo consistente anche con i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

«L'aerospazio - commenta Urso - è uno dei settori del futuro per il made in Italy. Da qui al 2026 abbiamo messo in campo 7,2 miliardi di euro, tra progetti dell'Agenzia spaziale europea e dell'Agenzia spaziale italiana, fondi nazionali e fondi del Pnrr. Una massa di risorse significative per far diventare il nostro Paese leader nella Space Economy».

Tra i tanti progetti avviati, ad esempio, vi è quello del partenariato esteso Mics (Made in Italy circolare e sostenibile, capofila è il Politecnico di Milano), che punta a sviluppare processi e tecnologie per la realizzazione di fabbriche nello Spazio, sfruttando le condizioni uniche presenti, cioè microgravità e vuoto.

«Questa - spiega il Governatore lombardo Attilio Fontana - è la regione più importante del settore, con la presenza di aziende strutturate ma anche di numerose Pmi operative ai massimi livelli scientifici. Il settore aerospaziale lombardo vanta un fatturato di 6,3 miliardi e circa 1 miliardo all'anno di esportazioni. La Lombardia ospita oltre 200 aziende attive nel settore, che impiegano più di 21 mila persone altamente specializzate».

lizzate. E inoltre al primo posto in Italia per numero di imprese produttrici di aerei e veicoli spaziali, con oltre il 20% del totale nazionale».

Altro distretto rilevante è quello piemontese, e non a caso la prima delle due giornate del summit si è

svolta a Torino. «Vedo uno sviluppo esponenziale - spiega il governatore del Piemonte Alberto Cirio - che ha portato in due anni a un aumento significativo di occupati con tante aziende in più che hanno affiancato

quelle già presenti. Un circolo virtuoso di impresa, ricerca e innovazione che inserisce a pieno titolo il Piemonte tra le aree che maggiormente hanno investito in un settore determinante per la nostra economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 15

## I DISTRETTI

Sono 15 i distretti produttivi italiani, dove le attività legate al cosmo sono spesso interconnesse a livello aziendale con quelle aeronautiche.



**Valente (Asi): «Abbiamo una precisa strategia nazionale, dalla Ue più fondi di quanti ne abbiamo impegnati»**

### Space Economy.

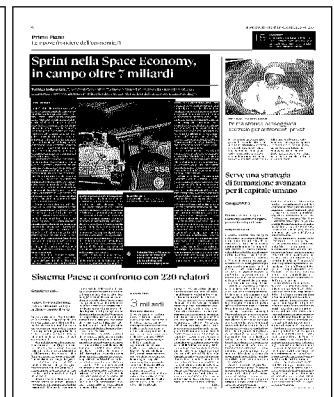
Crescono gli investimenti pubblici e privati nel business aerospaziale



ANSA



**Turisti in orbita.** Ieri la prima passeggiata spaziale di due privati (nella foto) organizzata dalla SpaceX di Elon Musk



159329

# Sprint sul Salva Milano In Aula entro un mese

## Camera

**Foti (Fdi): «Tema urgente: l'obiettivo è approdare in Senato in tempi stretti»**

**Brancaccio (Ance): «Proposta sufficiente a risolvere i problemi aperti»**

## Giuseppe Latour

Procedura sprint per il Salva Milano: potrebbe arrivare in Aula alla Camera nel giro di un mese. E poi chiudere, senza modifiche, al Senato. La proposta di legge depositata a fine luglio da tutti i partiti della maggioranza, per chiudere la complessa vicenda del capoluogo lombardo, potrebbe finalmente essere approvata, nel giro di poche settimane.

Alla riapertura dei lavori parlamentari, infatti, la maggioranza sta spingendo per accelerare sull'esame del testo. Che, nelle audizioni in corso in commissione Ambiente, incassa anche il via libera dei costruttori dell'Ance, attraverso la presidente Federica Brancaccio: per loro la proposta è condivisibile e offre una prima risposta all'emergenza, seppur di breve termine.

L'epicentro di questo terremoto normativo è a Milano. Ma la questione, come sottolineano diversi dei suoi protagonisti, interessa tutto il Paese. Nel capoluogo lombardo è stata utilizzata un'interpretazione in base alla quale il Testo unico dell'edilizia renderebbe possibile usare la

Scia per i nuovi interventi e non prevederebbe la richiesta di un permesso o di un piano attuativo, qualora l'area sia già urbanizzata e qualora si tratti di una costruzione che mantiene la stessa superficie della struttura pregressa. La procura di Milano, invece, ha criticato questa impostazione, avviando una serie di inchieste.

Aspiegare i contorni dell'intervento allo studio è il relatore della proposta in commissione, Tommaso Foti (Fdi): «L'obiettivo è mettere ordine nelle diverse interpretazioni che sono nate, perché parliamo di un settore che ha grande rilevanza, soprattutto in alcune aree del Paese, e non è possibile che gli investimenti siano sottoposti a questo tipo di incertezza. Inoltre, non è possibile esporre funzionari pubblici ai rischi che derivano da queste interpretazioni contrastanti». Il piano, allora - dice ancora Foti - è «completare le audizioni, per ascoltare i diversi punti di vista dei soggetti coinvolti, e poi valutare se accoppiare a questo Ddl il disegno di legge Braga, presentato dall'opposizione, e poi scegliere un testo base. Penso che potremmo arrivare in Aula entro un mese. Spero che poi al Senato la proposta possa passare senza modifiche, vista l'urgenza del tema».

Nel merito il testo allo studio prevede «un riordino organico della disciplina di settore, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, con accordo in Conferenza unificata». Nell'ambito di questo accordo, bisognerà indicare «i casi in cui è necessario adottare un piano particolareggiato o di lottizzazione convenzionata». Ma cosa avverrà prima dei sei mesi? Non ci sarà un buco, in attesa di un tavolo che determini le nuove regole, come era invece previsto in al-

cuni emendamenti presentati al Salva casa e poi ritirati.

La sanatoria per il pregresso, infatti, arriverà a coprire tutti i lavori avviati prima del riordino. Sostanzialmente, varrà anche per il futuro, fino a che non verranno redatte le nuove norme.

La proposta ieri ha incassato anche l'ok dell'Ance in audizione. Spiega la presidente Federica Brancaccio: «La situazione di incertezza venutasi a creare nel corso degli ultimi mesi sull'interpretazione di alcune regole urbanistiche ed edilizie nazionali sta determinando effetti fortemente negativi in tutto il Paese e rischia di provocare una battuta d'arresto delle già timide politiche di rigenerazione delle città in Italia». Le conseguenze di questa incertezza sul mercato abitativo e immobiliare «sono rilevanti e riguardano non solo imprese, professionisti e tutta la filiera delle costruzioni, ma anche le famiglie».

Fatta questa premessa, la presidente Ance condivide la proposta di legge e ritiene che «offra una prima risposta, seppur di breve termine, alla situazione attuale mettendo fine all'incertezza normativa e fornendo un'interpretazione chiara delle regole che attualmente sono oggetto di letture interpretative divergenti». Rispetto alle ipotesi fatte durante la discussione del Salva casa, «la proposta di legge affronta con maggiore attenzione il tema del regime transitorio». Viene, cioè, «garantita la continuità degli interventi edilizi realizzati o assentiti fino alla data di entrata in vigore della disciplina di riordino del settore e vi è grande attenzione a non lasciare vuoti applicativi». Per questo motivo, la proposta «risulta sufficiente per risolvere le problematiche in corso».

Un grande progetto

## LA SCUOLA RICHIEDE UNA SVOLTA

di **Ernesto Galli della Loggia**

**I**l governo Meloni sembra avere urgente bisogno di uno scatto, di mettere in cantiere qualcosa di importante, un progetto significativo per il futuro italiano. Non solo se «vuole fare la storia» — come pure ha detto molto audacemente la presidente del Consiglio — ma più semplicemente se vuole acquistare lo slancio necessario a

superare la difficile stagione politica che gli sta davanti. Una stagione caratterizzata dall'incognita delle elezioni americane e della guerra in Ucraina, dalle prevedibili sconfitte in almeno due delle tre imminenti elezioni regionali (Umbria, Emilia-Romagna, Liguria), dalle altrettanto prevedibili conseguenze della vicenda Santanchè e insieme dalla

sempre lunga e snervante stagione parlamentare della finanziaria.

Ma che cosa mettere in cantiere di davvero importante, tenendo conto tra l'altro della virtuale assenza di risorse disponibili?

Sono convinto (io come tanti altri, intendiamoci) che il tempo è venuto per mettere a punto un grande progetto di ripensamento e di rilancio dell'intero

ambito dell'istruzione di ogni ordine e grado, dalla scuola materna fino all'università e ai grandi istituti di ricerca. Ma legando tale rilancio al problema cruciale della presenza tra noi di un numero crescente di giovani non italiani per nascita e ancora più in generale al futuro del Paese.

continua a pagina 28

**Lo scatto** È arrivato il tempo per un progetto di ripensamento e rilancio per l'intero ciclo dell'istruzione, dall'asilo all'università

# LA SCUOLA RICHIEDE UNA SVOLTA

di **Ernesto Galli della Loggia**

SEGUE DALLA PRIMA

**M**olti indizi infatti fanno credere che l'Italia stia perdendo l'appuntamento con il Ventunesimo secolo: ma il fronte dell'istruzione e quello della creazione di «nuovi italiani», dell'integrazione delle ondate migratorie, costituiscono certamente i fronti cruciali che decideranno se ci aspetta il successo o la sconfitta.

I responsabili politici della scuola e dell'università conoscono bene le condizioni critiche delle realtà loro affidate. Così come le conoscono anche meglio coloro che vi lavorano ogni giorno. Ma non si tratta della solita mancanza di soldi (sì, c'è anche questo ma non è il cuore della questione). Si tratta soprattutto della gabbia ideologica, delle molte regole sbagliate o invecchiate, di un'errata distribuzione dei poteri, di una mentalità superficialmente indulgente, della qualità troppo spesso insufficiente degli insegnanti. Ma di tutto questo il Paese e la maggior parte dei suoi politici e dei

suoi giornali, dei suoi intellettuali di grido, e naturalmente del pubblico, non ha alcuna conoscenza e consapevolezza. È perlopiù convinto, invece, che il problema o i problemi siano lo scarso numero dei computer nelle aule, l'insufficiente presenza nei programmi dell'«attualità» e del «mondo del lavoro», o magari l'eccessivo affollamento delle classi.

Non c'è alcuna consapevolezza invece di ciò che davvero conta. Vale a dire che con la scuola e l'Università attuali l'Italia vede crescere da anni una quantità sempre crescente di giovani non solo privi di una vera qualificazione professionale ma virtualmente dealfabetizzati, incapaci ad esempio di articolare per iscritto il pensiero più semplice. Questa è la verità che ci ostiniamo a non vedere e che, sospetto, la stessa presidente Meloni ignori. È in queste condizioni, mi chiedo, che pensiamo di affrontare le durissime sfide del secolo?

Eppure la scuola resta lo strumento più importante che abbiamo per fare soprattutto dei giovani immigrati i «nuovi italiani» di cui abbiamo un assoluto bisogno. Altrimenti è la decadenza sicura del Paese.

Non c'è scelta, e un governo preoccupato del futuro del Paese, come non può non essere specialmente il governo attuale, se ne deve convincere: solamente una rinnovata e adeguata istruzione scolastica e universitaria può fungere da strumento d'integrazione e di nazionalizzazione per quelli che dovranno essere i cittadini italiani del 2050. *Lo ius scholae?* Sì. Lo si chiami pure come si vuole, vi si aggiungano pure tutte le necessarie clausole supplementari (personalmente riterrei opportuno, ad esempio, almeno il completamento del percorso dell'obbligo scolastico nella sua interezza, nonché la non automaticità della concessione della nazionalità bensì l'esplicita manifestazione di volontà di ottenerla, e da ultimo la rinuncia ad ogni altra nazionalità), ma alla fine sì, di questo si tratta.

Il governo Meloni, che pure può vantare al proprio attivo più di una scelta positiva, tuttavia, pur avendo davanti un'intera legislatura, si è ben guardato finora di puntare alto. Non ha mostrato di volersi impegnare

in qualcosa di grande che già cominci a prendere forma qui ed ora — e dunque non come il Ponte sullo Stretto, di cui si comincerà a vedere qualcosa, se si vedrà, non prima di almeno una decina d'anni. Invece l'Italia — un Paese in continuo declino dall'inizio del secolo — ha un disperato bisogno di idee e progetti di vasto respiro che mutino realmente, in profondità, lo stato delle cose: se possibile cominciando ad avere qualche effetto da subito.

L'istruzione è un ambito strategico che però ormai da tempo non funziona come dovrebbe, preda di interessi corporativi e di pregiudizi ideologici che le hanno fatto perdere il senso della propria identità e dei suoi veri scopi, antichi e nuovi. L'istruzione, dalla scuola all'università, è dunque il terreno ideale per un grande progetto, non solo e non tanto di riforma, quanto di vera e propria rinascita nazionale: ciò che forse dovrebbe stare a cuore al nostro attuale presidente del Consiglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Un settore trascurato  
L'istruzione è un ambito strategico  
che però ormai da tempo non  
funziona come dovrebbe**



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS



**PREVIDENZA PRIVATA**

**Nessuna fusione  
in vista tra Cdc e Cnpr**

Nessuna ipotesi allo studio per la fusione della Cassa di previdenza dei commercialisti (Cdc) con la Cassa ragionieri (Cnpr). Lo ha chiarito ieri il presidente della Cdc Stefano Distilli nel corso dell'audizione presso la commissione parlamentare di Controllo sugli enti di previdenza privati rispondendo a una domanda del senatore Roberto Occhiuto (Fi). Cassa dottori conta 73.307 iscritti con un'età media di 51 anni, più del 50% di iscritti under 50, un rapporto iscritti-pensionati pari a 6,7, ha un patrimonio pari a 11,5 miliardi (era di mezzo miliardo nel 1994, anno della privatizzazione) e

stima una crescita di 20 miliardi nei prossimi 50 anni; numeri, spiega Distilli, che permetteranno a Cdc di superare la gobba pensionistica attesa mantenendo la sostenibilità. Nel corso del suo intervento Distilli (che a breve lascerà la guida dell'ente previdenziale per fine mandato) ha auspicato che la tassazione sulle rendite finanziarie attualmente del 26% venga allineata a quella dei fondi pensione, pari al 20%, riduzione prevista nella delega fiscale. Cassa dottori commercialisti ha versato all'erario, tra il 2014 e il 2023, circa 464 milioni di tasse, di cui l'82% per imposte sulle rendite finanziarie degli investimenti mobiliari; se si guarda al solo 2023, Cdc ha versato in tasse 71,6 milioni, di cui 53,3 milioni come tassazione sulle rendite.





## Sospeso otto mesi il legale che non si cura del cliente

Otto mesi di sospensione dall'esercizio della professione forense a quell'avvocato che si disinteressa del proprio cliente: lo ha stabilito il Consiglio nazionale forense (Cnf) nella sentenza 134/2024, depositata presso la segreteria in data 18 aprile, in ciò confermando la decisione del Consiglio distrettuale di disciplina (Cdd). Era accaduto che a seguito di esposto di un cliente un libero professionista veniva chiamato dinanzi al Cdd per procedere allo svolgimento dell'istruttoria dibattimentale, ascoltare entrambe le parti ed esaminare la documentazione prodotta: il legale infatti, dopo aver ottenuto un decreto ingiuntivo contro una società per il recupero crediti a favore del proprio assistito, ometteva di informarlo dell'introduzione del giudizio di opposizione; non si costituiva e alle richieste di informazione riferiva che il decreto ingiuntivo non era stato opposto e che aveva proposto nei confronti della controparte una procedura esecutiva mobiliare rimasta però infruttuosa. Per l'organo disciplinare la responsabilità dell'incolpato era indubbia motivo per il quale, stanti «la gravità del danno arrecato al cliente dalla molteplicità delle norme deontologiche violate, dall'assenza di resipiscenza nonché la gravità dell'offesa arrecata alla reputazione, la dignità e al decoro dell'intera categoria professionale», gli comminava la sanzione disciplinare della sospensione per 8 mesi dall'esercizio della professione. Ricorso dinanzi al Cnf, l'incolpato lamentava soprattutto il fatto che quanto accaduto fosse imputabile ad una «“mera svista”»: la mancata costituzione nel giudizio di opposizione al decreto ingiuntivo era stata fatta in «assoluta buona fede». Per il Cnf però «la definizione di “mera svista”», fatta dal ricorrente, rappresentava soltanto «un artificio linguistico dietro cui celare il comportamento negligente»: non verificare la Pec, nella consapevolezza del periodo nel quale potesse maturare un'opposizione a decreto ingiuntivo, ha spiegato, «è circostanza che di per sé denota negligenza (...) negligenza che nasce dal disinteresse nei confronti delle sorti del cliente». Così argomentando ha convalidato la decisione e rigettato il ricorso.

*Adelaide Caravaglios*

↳ Riproduzione riservata



*Le Entrate aprono al rischio di una contestazione fiscale per abuso del diritto del bonus 110%*

# L'affitto può salvare da illeciti

## Come valida ragione extrafiscale dietro il frazionamento

pagina a cura

**DI CRISTIAN ANGELI**

**A**umentare il numero totale di unità immobiliari presenti in un edificio tramite un'operazione di frazionamento fa lievitare il risparmio fiscale conseguibile dal proprietario con il Superbonus (dl 34/2020), ma i documenti di prassi emanati a riguardo dall'Agenzia delle Entrate aprono al rischio di subire una contestazione fiscale per abuso del diritto.

Il confine tra liceità e illiceità di simili "strategie" si basa quasi integralmente sulla presenza di "valide ragioni extrafiscali" dietro il frazionamento, cosicché, ad esempio, mettere in affitto le nuove unità ricavate può salvare dal recupero fiscale.

Ma sul tema il Fisco esprime opinioni in ordine sparso.

Purché avvenga prima dell'inizio degli interventi edilizi agevolabili con Superbonus, il frazionamento immobiliare è di per sé una strada consentita. A stabilirlo è stata l'Ade stessa, che all'interno della circolare 23/2022 ha af-

fermato esplicitamente che "l'unico proprietario di un edificio può, prima dell'inizio dei lavori, frazionarlo in più unità immobiliari distintamente accatastate al fine di beneficiare di un limite di spesa più elevato". Gli interventi effettuati sulle parti comuni (vale anche in condominio) accedono infatti a un tetto massimo di spesa detraibile "multiplo", parametrato cioè al numero di unità presenti.

Più unità immobiliari vi sono, insomma, maggiore è il risparmio fiscale conseguibile grazie al Superbonus. Ma nonostante il frazionamento pre-lavori sia di fatto consentito, anche al fine di allargare il plafond, la stessa circolare appena menzionata aggiunge che "resta fermo l'eventuale accertamento, in concreto, di un utilizzo distorto della agevolazione in esame".

Il riferimento è alla possibilità che il contribuente abbia messo in atto una forma di elusione, conseguendo cioè un vantaggio fiscale indebito (vale a dire contrario alle norme)

tramite la realizzazione di operazioni prive di "sostanza economica", ma unicamente dirette al risparmio d'imposta. Si tratta della nozione di abuso del diritto, regolata dall'articolo 10-bis della legge 212/2000, sulla quale però vi è grande incertezza.

Se in alcune occasioni, infatti, l'Agenzia delle entrate ha considerato "prioritario" verificare se il vantaggio fiscale fosse effettivamente indebito, argomentando nel senso di non doversi in tal caso soffermare sulla presenza della sostanza economica degli atti che lo hanno realizzato (ad esempio nella risoluzione n. 97/2017), in altre è proprio dall'assenza di ragioni extra-fiscali che il fisco ha fatto discendere la natura illecita del risparmio fiscale (ad esempio nell'interpello n. 341/2019).

Immaginando che il singolo proprietario di un edificio di tre unità lo abbia frazionato prima di aprire la pratica Superbonus ottenendone cinque, in sostanza non è chiaro se la sua situa-

zione possa rischiare contestazioni. Infatti, il modo in cui l'Ade individua il verificarsi dell'abuso del diritto non sempre, come visto, prescinde dall'esistenza di ragioni extra-fiscali.

Dato, cioè, che il solo fatto che il frazionamento pre-lavori sia di per sé lecito potrebbe non essere sufficiente a "proteggersi" da contestazioni, vi sono alcuni accorgimenti che possono fare la differenza. Ad esempio, sottoscrivere un contratto di locazione in relazione alle nuove unità in più, o anche solo dimostrare un effettivo consumo di energia al loro interno, può costituire una buona "prova" del fatto che il frazionamento è avvenuto anche per ragioni estranee al Superbonus, per ottenerne ad esempio un guadagno economico tramite affitto, o per migliorare il proprio utilizzo dell'immobile.

Si tratta, comunque, di una questione delicata e delle più incerte nel panorama dei bonus edilizi, soprattutto considerato che ogni caso ha le sue specificità che vanno valutate di volta in volta.

— © Riproduzione riservata —

**Aumentare il numero totale di unità immobiliari presenti in un edificio tramite un'operazione di frazionamento fa lievitare il risparmio fiscale conseguibile dal proprietario con il Superbonus. Purché avvenga prima dell'inizio dei lavori è di per sé una strada consentita**



**IBONUS EDILIZI IN PRATICA**

## Per godere del Sismabonus il deposito deve essere pertinente

### LA NATURA PERTINENZIALE O MENO DEL DEPOSITO SU CUI ESEGUIRE I LAVORI

#### Domanda

Dovrei eseguire un intervento di ristrutturazione e miglioramento sismico su un edificio adibito a deposito (categoria catastale C/6) della mia abitazione. Vorrei accedere al Sismabonus, o ad altre detrazioni, almeno fin quando sono in vigore con le loro aliquote più generose, ma non sono sicuro di poterlo fare perché a quanto ho capito tutto dipende dal fatto che questo deposito sia (o meno) pertinente all'abitazione. Come posso muovermi?

#### T.P.

#### Risposta

Fermo restando che solo un'analisi specifica delle caratteristiche tecniche degli interventi permette di comprendere quali bonus siano prospettabili, il gentile lettore ha correttamente individuato un altro fondamentale aspetto da considerare, vale a dire la natura pertinente o meno del deposito su cui eseguire i lavori.

Le pertinenze, in sintesi, sono "cose destinate in modo durevole a servizio o ad ornamento di un'altra cosa" (817 cc.) e sono tali solo in presenza di un doppio requisito: uno soggettivo, relativo alla volontà del proprietario del bene principale di destinare quello pertinente a suo servizio in maniera non occasionale, e uno oggettivo, rappresentato dal materiale carattere di strumentalità della pertinenza rispetto all'unità principale. Si tratta di elementi da valutare caso per caso operando verifiche approfondite. In ogni caso, dalla risposta a tale domanda dipendono le possibilità di risparmio fiscale.

Infatti, se il deposito non fosse pertinente, i lavori al suo interno non potrebbero accedere al Bonus Ristrutturazioni al 50% di cui all'articolo 16-bis del Tuir, perché riservato agli immobili residenziali. Lo stesso vale per il Superbonus (dl 34/2020, art. 119), anch'esso fruibile solo per unità residenziali, e per il Sismabonus, fruibile per interventi su "costruzioni adibite ad abitazione e ad attività produttive" (interpello n. 56/2024 dell'AdE). Tuttavia, la situazione cambia, aprendo la strada all'accesso a tali bonus, se il progetto prevede chiaramente il cambio di destinazione del deposito, vale a dire se questo è reso abitativo al termine dei lavori, così come ammesso dall'AdE nella Circolare n. 23/2022, pag. 28.

Il requisito della residenzialità, invece, non è richiesto per l'Ecobonus (dl 63/2016, articolo 16), cosicché i lavori sul deposito potranno essere agevolati con questo anche in assenza di pertinenzialità, purché l'immobile sia dotato di impianto di riscaldamento preesistente.

Se, invece, fosse verificata la natura pertinente del deposito, si "sbloccherebbero" tutti i bonus anzidetti, perché fruibili anche in relazione a lavori effettuati solo sulle pertinenze di unità abitative (interpello n. 375/2022).

### COME GESTIRE I LAVORI AGEVOLATI SU UN EDIFICIO IN COPROPRIETA'

#### Domanda

Sono comproprietario con mia moglie (in comunione dei beni, con rispettive quote di proprietà pari a 1/2 cadauno) di un edificio bifamiliare nel quale viviamo con nostro figlio. Dovendo ristrutturare casa e volendo beneficiare dei bonus ancora disponibili, non riusciamo a capire se a tal fine l'edificio deve essere "trattato" come un condominio, con tutte le conseguenze del caso.

#### M.R.

#### Risposta

La nozione di comunione (articolo 1100 cc. e ss.) è ben diversa da quella di condominio (1117 cc.), ma capita spesso che si rimandi alle regole della seconda per la gestione di alcuni aspetti relativi alla prima. È questo il caso anche in materia di bonus edilizi, considerato che "ai fini dell'applicazione del Superbonus, agli edifici composti da 2 a 4 unità immobiliari posseduti da un unico proprietario o in comproprietà da più persone fisiche si applicano, in generale, i chiarimenti di prassi forniti relativamente agli edifici in condominio" (AdE, Circolare n. 17/2023).

Ciò non significa, però, che ogni qual volta vi sia un bonus edilizio in gioco, un edificio bifamiliare come quello descritto nel quesito vada "trattato" come un condominio. Ad esempio, in caso di comunione la fattura va intestata al partecipante che stipula il contratto d'appalto (o all'amministratore se presente), mentre in condominio la fattura reca il nome dell'intera compagine.

Ciò che invece si ritiene che si applichi anche alla comunione, è il chiarimento per cui "i contribuenti, per beneficiare della detrazione per gli interventi [...] realizzati su parti comuni di un condominio minimo, per la quota di spettanza, possono inserire nei modelli di dichiarazione le spese sostenute utilizzando il codice fiscale del condòmino che ha effettuato il relativo bonifico" (Circolare n. 3/2013), compresa la specificazione che "se ogni condòmino ha eseguito il bonifico per la propria quota di competenza dovrà riportare in dichiarazione il proprio codice fiscale" (Circolare n. 7/2017).

© Riproduzione riservata

**I quesiti possono essere inviati  
a info@cristianangeli.it**